

Tajani: «Superiamo la prova o l'Unione sarà rasa al suolo»

LA LETTERA DEL VICEPRESIDENTE DEL PPE AL GRUPPO EUROPOPOLARE

ANTONIO

TAJANI

Caro direttore, condivido volentieri con te e con i lettori di 'Avvenire' la lettera che ho deciso di inviare a tutti i colleghi deputati europei del Ppe, primo gruppo politico nel Parlamento di Strasburgo.

«Cari colleghi, la gravità del periodo storico che stiamo attraversando, mi ha spinto a condividere con voi il mio pensiero. Le decisioni che dovremmo affrontare nei prossimi giorni costituiranno il nostro lascito politico per le generazioni future. Cerchiamo di essere onesti con noi stessi: stiamo affrontando una prova esistenziale e se non saremo in grado di superarla, la nostra Unione sarà completamente rasa al suolo. La risposta all'emergenza sanitaria da Covid-19 è stata inadeguata e ha incrementato il sentimento anti-europeista tra i nostri cittadini. Abbiamo quindi il dovere di reagire con determinazione alla recessione economica in atto, che sta provocando effetti sociali devastanti. Basti pensare alla disoccupazione. Secondo la nostra tradizione cristiana, principi come solidarietà e bene comune dovrebbero essere i nostri punti di riferimento costanti. E lo dovrebbero essere a maggior ragione nel mezzo di questa crisi. Per usare le parole di papa Francesco: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme». Per affrontare questo dramma sociale, la nostra barca o la nostra 'Dimora' come direbbe il nostro collega, amico e filosofo Bellamy - e cioè l'Unione Europea - dovrebbe essere equipaggiata per lo meno con gli stessi strumenti economici in mano ai governi nazionali. Altrimenti, ci ritroveremo in una barca senza remi.

Abbiamo bisogno di politiche economiche ambiziose per salvaguardare posti di lavoro e garantire dunque un'esistenza dignitosa ai cittadini e alle imprese. Cerchiamo quindi di rimettere al centro delle nostre politiche i valori cristiani che hanno ispirato De Gasperi, Schuman e Adenauer. Loro, sono stati in grado di costruire una nuova Europa dopo la distruzione causata da due guerre mondiali. Quarant'anni dopo, Helmut Kohl è stato capace di ottenere la riunificazione della Germania e il suo eccellente traguardo diplomatico ha dato nuova linfa vitale al progetto europeo. Mentre altri leader della Democrazia Cristiana europea sono stati in grado di traghettare i Paesi dell'ex blocco sovietico verso la democrazia. Oggi il Partito Popolare Europeo ha davanti a se la stessa responsabilità storica: dobbiamo guidare il processo d'integrazione europea verso il futuro. Il nostro ruolo è quello di guidare i cambiamenti storici per avere un'Europa migliore. Quali alternative avremmo altrimenti? Vogliamo essere ricordati in futuro per non aver avuto lo stesso coraggio dei nostri padri fondatori? Prima del congresso di Zagabria, sono rimasto particolarmente colpito dalla lettera che la nostra collega e amica Esther de Lange ha inviato a suo figlio e che generosamente ha condiviso con tutti noi. Come lei, voglio lasciare a tutti i bambini d'Europa la possibilità di giocare liberi in luoghi, come le spiagge della Normandia, che sono stati campi di battaglia. Un giorno, vorrò raccontare ai miei nipoti la seguente storia: l'Europa era sull'orlo del collasso ed eravamo esposti al rischio che diventasse un'altra volta un nuovo campo di battaglia, ma invece siamo stati in grado di ricostruirla! Abbiamo un passato comune e oggi condividiamo uno stesso male. Per questo non possiamo dimenticare che abbiamo davanti a noi un futuro comune. Scriviamo insieme un'altra pagina di storia all'altezza dei tempi. Coraggio!»

Europarlamentare, vicepresidente di Forza Italia e Partito popolare europeo

© **RIPRODUZIONE RISERVATA** Il vicepresidente ai colleghi deputati europei: «Servono politiche economiche ambiziose per salvaguardare posti di lavoro e garantire un'esistenza dignitosa ai cittadini e alle imprese»

